

BARBARIE IMMINENTE O MUTAZIONE? (Riflessioni su “I barbari” di Alessandro Baricco) (Agosto 2018)

Ho da poco letto questo libro di Alessandro Baricco, che mi è stato gentilmente regalato, e che ha molto a che fare con le mie attività di narratore e soprattutto di docente. Ad un certo punto, l'autore afferma “Se in un libro PASSANO quantità di mondo, quello è un libro da leggere: se anche tutto il mondo fosse là dentro ma IMMOBILE, privo di COMUNICAZIONE con l'esterno, quello sarebbe un libro inutile”. “Barbari” è, secondo me, un libro vero e molto utile, perché contiene un appassionante excursus storico, filosofico, sociologico e culturale, compiuto con totale libertà di pensiero e semplicità di linguaggio, per rispondere ad una domanda fondamentale: i nostri figli e nipoti, nella loro superficiale velocità, pigrizia, incostanza, nel loro frenetico saltabeccare da un intrattenimento all'altro, con la loro mancanza di rispetto per i valori nostri e dei nostri padri e nonni, rappresentano la BARBARIE che incombe su una civiltà decadente (e si dovrebbe dunque provare a fermarli o quantomeno a difenderci) o sono solo le evidenti propaggini di una MUTAZIONE che ci coinvolge tutti, consapevoli o no?

Due sono i pilastri su cui si regge la MUTAZIONE, secondo Baricco, un modo nuovo e diverso sia di concepire L'ESPERIENZA che di operare la propria personale RICERCA DI SENSO. La civiltà sotto attacco di cui siamo parte è per lui ferma alla concezione romantica (in senso filosofico) che ci ha fornito “un'idea laica di anima”. Chi la cerca, quest'anima, lo fa con i mezzi della cultura che ha ereditato, con fatica, introspezione, anche felici lampi d'intuito, introiettando conoscenza specifiche e approfondite, mediante un processo sostanzialmente di IMMERSIONE nella realtà, nel pezzo di realtà che ci è dato approfondire, vista la brevità delle nostre vite. Si tratta di un processo lento, drammatico, di confronto con il mondo per afferrare qualche scintilla di senso, qualche scheggia di luce che illumini il buio dell'esistenza.

In larghissima parte i giovani “mutanti” (noi insegnanti lo tocchiamo con mano ogni giorno) invece non paiono considerare nemmeno la possibilità di fondare su quella lotta lenta e faticosa, su quella dolorosa IMMERSIONE, la loro ESPERIENZA e la loro RICERCA DI SENSO. E' per questo, gioca Baricco, che si possono notare i primi accenni di branchie spuntargli ai lati della testa, servono per rifornirsi di ossigeno più prontamente, nel loro SURFING tutto orizzontale della realtà. E l'ANIMA, ci rinunceranno? Ci rinunceremo, visto che anche noi, volenti o nolenti, siamo presi nel flusso inarrestabile della MUTAZIONE?

La risposta non ve l'anticipo ed è comunque aperta e decisamente poetica. Del resto, come dice l'autore torinese, “Questi sono solo inizi di pensieri....Come sarebbe *utile* avere qualcuno capace di dare una risposta. Io riesco, a malapena a intravedere la domanda.”

E io? “Dove sono IO in questa corrente?” Si domanda Gengis Khan in un libro citato nel testo. “Ognuno di noi - conclude Baricco - sta dove stanno tutti, nell'unico luogo che c'è, dentro la corrente della mutazione, dove ciò che ci è noto lo chiamiamo *civiltà*, e quel che ancora non ha nome, *barbarie*. A differenza di altri penso che sia un luogo magnifico”.

Diversamente da Baricco penso che, pur stando tutti nel flusso del tempo e dello spazio, della mutazione, si possa e si debba salvare quella “promessa nel cuore” di cui racconta Cormac Mc Carthy, nell'ultima pagina del citato “Non è un paese per vecchi”. Che, pur mutando il modo di esperire il mondo, la bellezza e la verità si diano per frammenti solo sgrezzando la superficie dei nostri sensi e delle nostre vite, fino a renderle capaci di un certo grado di sottigliezza, di spiritualità, specchiandosi nel passato oltre che guardando il futuro. Ma forse non c'è differenza, viste la sottigliezza e la spiritualità sottese a questo libro prezioso. Ma chi ne scriverà più di libri così, se assecondiamo la mutazione? E soprattutto chi saprà e avrà voglia di leggerli? Galleggeremo leggeri, con le branchie aperte, e riceveremo mille messaggi al minuto. Qualcuno avrà ancora il tempo di discernere il bello dal brutto, il bene dal male, il vero dal falso, il progresso dalla decadenza? Ma anche questi “sono solo inizi di pensieri”...